

# Le sanzioni scatenano un bel polverone

Titolo originale: "Sanktionen schlagen Wellen"

Fonte: Junge Welt

Autore: Gerhard Feldbauer

Data pubblicazione: 15.03.2022

## **Proteste contro l'esplosione dei prezzi in Italia. Costi della benzina alle stelle.**

Le sanzioni imposte dall'UE contro la Russia stanno colpendo fortemente anche l'economia italiana, andando a gravare direttamente sui consumatori. Lunedì i dipendenti di Trasportiunito (l'associazione degli autotrasportatori) hanno protestato contro gli esorbitanti rincari della benzina, salita recentemente a 2,30 euro al litro. Sono i testimoni della situazione estrema in cui si trova il settore: solamente nel trasporto su strada i costi aggiuntivi ammontano a più del 160 per cento. Le proteste nell'ambito dei servizi di trasporto hanno probabilmente portato a gravi limitazioni, dato che l'85% delle merci vendute viene trasportato su strada. Per evitare ulteriori danni ai consumatori e anche alle imprese, Trasportiunito chiede l'abolizione immediata dell'IVA su benzina e diesel e la riduzione delle accise.

Le proteste proseguono. "Tra gli aumenti di prezzo dovuti agli effetti della guerra, quelli del pane sono in cima alla classifica, arrivando a toccare il picco del 30 per cento": domenica l'agenzia di stampa statale ANSA ha citato Furio Truzzi, il presidente dell'associazione dei consumatori Assoutenti. A Venezia un chilo di pane fresco costa in media 5,52 euro. Secondo Truzzi la guerra sta gravando enormemente sul Paese. "C'è un rischio reale di nuovi aumenti di prezzo, compresi tra il 15 per cento e più del 30 per cento, per una vasta gamma di beni di consumo: pasta, dolci, pane, cracker e biscotti". Non si vede una fine. L'Istat ha riferito che a febbraio i prezzi al consumo sono aumentati del 7,9 per cento e i costi di produzione del 9,7 per cento. Ha avvisato che ci saranno ulteriori aumenti.

Durante la conferenza stampa del vertice straordinario dell'UE tenutosi venerdì, il primo ministro ed ex presidente della BCE Mario Draghi ha riconosciuto che le sanzioni avranno un grave impatto "su famiglie e imprese, soprattutto per quanto riguarda la produzione". La situazione, "se non affrontata, potrebbe portare a divisioni all'interno dell'UE, spingendo il sistema economico verso forme di protezionismo", ha detto Draghi.

Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha parlato di gravi conseguenze dovute all'impennata dei costi delle materie prime e dell'energia. 447 aziende italiane attive in Russia, con un fatturato di 7,4 miliardi di euro, sono ora abbandonate a se stesse,

ha detto Bonomi durante la riunione dell'associazione di giovedì. Il portafoglio di investimenti ammonta a più di undici miliardi di euro, ha detto. Bonomi vuole scaricare sui lavoratori le perdite subite dagli imprenditori a causa dell'esplosione dei prezzi: "non possiamo più permetterci di produrre in perdita, dovremo inevitabilmente ricorrere ai licenziamenti".

Giorgio Cremaschi, membro della direzione del partito di sinistra "Potere al Popolo", scrive sulla rivista Contropiano che in Italia siamo già di fronte ad un'economia di guerra: negli ultimi dieci anni lo stato ha costantemente aumentato le spese militari, compensando i maggiori costi con tagli alla sanità e all'istruzione. Anche se sono già state portate a 26 miliardi di euro all'anno, Draghi vuole ora aumentarle ulteriormente a circa 40 miliardi all'anno, in linea con le direttive dell'UE e della NATO. Questo "porterà ancora più scompiglio nel settore della sanità, nella scuola, nelle pensioni e nei servizi pubblici". I lavoratori devono ora difendersi contro "la minaccia di un'altra recessione dovuta ai prezzi alle stelle e alla conseguente drastica riduzione del potere d'acquisto dei salari, nonché dal rischio concreto di licenziamento e disoccupazione", avverte Contropiano.

# Brividi di freddo, ma per una buona causa

Titolo originale: "Frösteln für den Frieden"

Fonte: Der Tagesspiegel

Autore: Dominik Straub

Data pubblicazione: 15.03.2022

**Su indicazione del Comune i cittadini di Roma devono abbassare il riscaldamento nelle case. Anche in tempi di pace si tratta di una frequente forma di risparmio.**

Decine di migliaia di amministratori di immobili a Roma hanno già anticipato l'ordine ufficiale, riducendo di varie ore gli intervalli di attività dei sistemi di riscaldamento centralizzato. Secondo quanto riportato dai media locali, il sindaco Roberto Gualtieri ha intenzione di emettere un decreto già la prossima settimana, secondo il quale gli appartamenti potranno essere riscaldati solamente fino a un massimo di 18 gradi.

Lo stesso vale per tutti gli edifici pubblici, comprese le scuole. "In un momento come questo è giusto attuare una strategia per risparmiare energia", ha sottolineato il socialdemocratico Gualtieri. Misure simili sono previste anche in molti altri comuni, come Bologna e Torino. In Italia, in condizioni normali, gli appartamenti possono essere riscaldati fino ad un massimo di 20 gradi.

La ragione immediata di questo razionamento del riscaldamento è, naturalmente, la guerra in Ucraina. In UE l'Italia è il secondo più grande importatore di gas russo dopo la Germania. La stragrande maggioranza degli edifici privati e pubblici sono riscaldati con il gas e circa la metà dell'elettricità del Paese viene prodotta a partire da centrali a gas. Il gas viene utilizzato anche per cucinare. Le misure di austerità a breve termine intraprese da Roma e da altre città potrebbero non essere sufficienti a ridurre in modo decisivo la dipendenza dal gas russo, ma almeno possono dare un esempio, mostrando simbolicamente solidarietà con il popolo ucraino.

Allo stesso tempo le misure di austerità sono anche una reazione al forte aumento dei prezzi del gas: il prossimo inverno la sola città di Roma dovrà pagare 50 milioni di euro in più per il riscaldamento dei suoi edifici pubblici. Ma sono i cittadini a soffrirne di più: le famiglie più povere, in particolare, stanno già lottando per pagare le bollette del gas e dell'elettricità, aumentate in maniera consistente. Le richieste di pagamento rateale ai fornitori di energia sono salite alle stelle -

nonostante il governo del primo ministro Mario Draghi abbia già stanziato aiuti per un valore di 17 miliardi di euro.

Gli italiani sono abituati ad essere trattati con condiscendenza dalle autorità quando si tratta di riscaldamento. Per lo meno quelli che vivono in condomini e palazzi con riscaldamento centralizzato - ovvero la maggior parte. La parola riscaldamento centralizzato è da prendere alla lettera in Italia: a Roma le modalità e tempistiche di attivazione del riscaldamento vengono decise a livello centrale. Lo stato prescrive meticolosamente la data in cui il riscaldamento può essere acceso per la prima volta, quante ore al giorno può essere utilizzato e la temperatura massima consentita.

Naturalmente si tiene conto del clima delle varie regioni italiane. A Roma il riscaldamento si può accendere dal 1° novembre al 15 aprile, indipendentemente dalla temperatura esterna e per un massimo di dodici ore al giorno. In Sicilia sono consentite solo otto ore, mentre a Lampedusa sei.

Nelle abitazioni scarsamente isolate della capitale, con i loro sistemi di riscaldamento mal regolati e obsoleti, questo porta quasi sempre a temperature interne relativamente fredde, non appena le temperature esterne scendono leggermente. I termosifoni negli appartamenti, che spesso diventano solamente tiepidi, non riescono a riscaldare a dovere; chi può permettersi di far fronte agli alti costi dell'elettricità ricorre spesso a piccole stufe elettriche.

Le cose vanno meglio per gli italiani che hanno una casa o un appartamento con impianto di "riscaldamento autonomo": possono riscaldare quanto vogliono, o meglio, quanto lo permettono le loro finanze. Gli altri (la stragrande maggioranza) possono solo sperare che la primavera arrivi presto.